

A.

un'antica.
Re e Po.
entra. Con
solo nella
quattro p
tamente

ne, soltanto
nunzia non
interrogati
fondo de
non esse
circa due
ni prima
go lamen
cosa, orna
poeticame
« Possa p
le io nac
detto: Un

giorno si
l'essere c
sere. E a
la morte
agitarsi, l
Quelli ch
tenati son
tendo più
Ivi sono
e il servo
drone». E
essere ch
Amleto.
essenziale
non si la
utile vive
lui non
re, liber
da aguzz
Starsene
po e dall

non conso
pure vive
rienza di
gli dice,
leggi alla
tura del
Dalle p
lo go dire

cupazioni
sivamente
mentano
l'umanità
mo? Dove
rità univ
1 mondi,
così una

ca nasce.
noscerà
sti signifi
stanno la
nell'uomo
umana c
o meglio
del suo
t'accorgi
nodo soc
Con paro
cerca di
questione
nendosi
domande

e di vog
non è pi
ma un u
guai per
direttame
già nel p
ma attra
gli affar
privata e
bile all'a
cosse e
oltraggia
contro il
risolutan
de men
ni, ing
vita pub
approfitt
posce a

potere e
l'essere
acerbiam
role esa
tualment
direttam
bocca v
me, ma
nel timb

• Chi
sferzate
le ingiur
lenza d
dell'amo
gi della
gli scolo

le cariche
merito
dagli in
Se, co
noscuto
del mon
ti, conc
giudizio
se. Il su
pacata c
« Non c
maligni
quelli c
to ».

L'espe
cor tutt

sperlenz
 cante
 d'odio,
 tiche v
 non sa
 capisce,
 chiezza
 luto un
 lo che è
 cava uc
 simo, a
 riato, s
 Anche
 mondo
 senza l
 sta e l
 calmo e
 se la in
 me una
 nava e
 mava o
 piede il

che prin
vi a cio

Amleto e don Abbondio

Amleto e don Abbondio avevano il solo torto di avere un'antica pericolosa ragione. Il Re e Polonio escono. Amleto entra. Come tutti i forti egli sta solo nella vita e nella scena. In quattro parole, pronunziate lentamente con decisa ponderazione, soltanto di sé sospettoso, anzitutto nel più chiaro degli interrogativi il più oscuro e profondo dei problemi: «Essere o non essere». Il Santo Giobbe circa duemila e cinquecento anni prima di lui si era più a lungo lamentato per dire la stessa cosa ornando e amplificando poeticamente il proprio discorso. «Possa perire il giorno nel quale io nacqui e la notte che fu detto: Un maschio è nato. Quel giorno sia tenebroso». Questo è l'essere che desidera di non essere. E altrove: «Là — cioè nella morte — i malvagi cessano di esistere, là riposano gli sposati. Quelli che erano insieme incatenati son senza noia, non sentendo più la voce dell'aguzzino. Ivi sono il piccolo e il grande, e il servo e il libero dal suo padrone». E questo è il non poter essere che desidera di essere.

Amleto, più aristocratico ed essenziale, cioè più moderno, non si lamenta, ragiona. E' più utile vivere o non vivere? Per lui non vivere significa dormire, liberarsi così dai malvagi, da aguzzini, noie e padroni. Starsene nel nulla fuori del tempo e dello spazio e per giunta, non consoli di questo nulla. O pure vivrà una diversa esistenza di sogno. «Sognare», egli dice, senza porre limiti o leggi alla possibilità e alla natura del sogno.

Dalle prime battute del monologo diretti che le belle preoccupazioni di Amleto sono esclusivamente metafisiche. Lo tormentano i grandi problemi dell'umanità e dell'essere. Chi siamo? Dove andiamo? C'è una verità universale valida per tutti i mondi, i tempi e i paesi? E così una giustizia? Che significa nascere, vivere, morire? Conoscerà l'uomo un giorno quasi significati? Il bene e il male stanno là, fuori di noi o sono nell'uomo, dalla stessa coscienza umana concepiti? Meglio vivere o meglio morire? No, alla fine del suo sesto e sesto soliloquio, l'accorgi che Amleto pone un nodo sociale. Fa della politica. Con parole misurate ed estreme, cerca di risolvere una vecchia questione nata con l'uomo, ponendosi una serie di accorate domande, caldissime di passione e di voglia di vivere. Così egli non è più l'uomo libero e solo, ma un uomo nel disguido e nei guai per ciò che ha veduto e direttamente sperimentato, non già nel proprio mondo interiore, ma attraverso tutti i rapporti e gli affari della vita pubblica o privata del tempo. E' più onnivoro, all'anima sopportare le peripezie, o leverssi in armi contro il cumulo degli affanni o risolutamente fuggirli. Egli vede, sente, cammina, soffre, appassisce, indaga, si affanna, riconosce alcuni uomini investiti di potere e di questo più che dell'essere e del non essere, acerbamente si duole. Trova parole esatte. L'ingiustizia spirituale sofferza in estratto e direttamente patita, gli mette in bocca verità cocenti, antichissime, ma dal suo dire rinnovate nel timbro e nell'espressione.

«Chi infatti sopporterebbe le sterzate e gli insulti del tempo, le ingiurie dell'oppressore, l'insolenza del superbo, gli spasmi dell'amore disprezzato, gli indugi della giustizia, l'arroganza di coloro che sono investiti delle cariche e le ripulite che il merto paziente deve tollerare dagli indegni?».

Se, come Leibniz avesse conosciuto in questo, il migliore dei mondi possibili, le taglienti, concitate domande del suo giudizio, sarebbero state diverse. Il suo dire avrebbe avuto la pacata dolcezza di un salmo: «Non cruciarti per cagion dei maligni; non portare invidia a quelli che operano perversamente».

L'esperienza di Amleto è ancora tutta concitata. Risulta l'esperienza di un giovane traboccante d'intelligenza, d'amore, d'odio, di furbi rancori e lunatiche voglie. Capisce troppo e non sa inchinarsi a misura che capisce, senza attendere la vecchiaia degli anni. Avrebbe voluto un mondo diverso da quello che è: amava, soffriva, giurava uccideva. Era un giovanissimo, ardente, inquieto, contrariato, scontento.

Anche don Abbondio voleva un mondo come lo sognava lui, senza Lucia, don Rodrigo, peccati e Lanzichenecchi. Ma era calmo e non ostentava tutta la vita se la infilava ogni mattina come una giusta scarpa. Camminava e pensava adagio. Si fermava ogni tanto a tastare col piede il terreno. Così faceva anche prima di incontrare il «bravo» cioè l'incominciamento del

la sua esperienza in forma di disavventura. I salmi li conosceva. Gli era noto il malvagio che si gloria delle brame dell'anima «sua», il laccio dell'uccellatore, il consiglio degli empì, le genti che tumultuano, le contese, le risse, le guerre, i vasi di terracotta e quelli di ferro. Tuttavia egli come nel salmo, avrebbe voluto coricarsi in pace dormire. Più prudente di Amleto desiderava essere e non essere secondo il luogo, il momento, la congiuntura. La vita calma e la pacifica esperienza, l'avevano maturato al giusto punto, tanto da consentirgli di ubbidire ai ribaldi e di giudicare i Santi. E' un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano a aver l'argento vivo addosso, e non si contentino d'esser sempre in moto, ma vogliano tirare in ballo, se po-

tessero, tutto il genere umano; e che i più facendoni devano proprio venire a cercar ma, che non cerca nessuno, e tirarsi per i capelli no' loro affari: lo che non chiedo altro che d'esser lasciato vivere». Così pensava don Abbondio dinanzi al Cardinal Federigo.

Ma più che per l'essere e il non essere Amleto e don Abbondio stanno vicini, si somigliano, si equivalgono, per la loro insospettata comicità. L'uno esagera la propria ovvia scoperta, vestendola con parole ed atteggiamenti di una drammaticità sproporzionata per il dramma sofferto; l'indugio della giustizia, l'arroganza di coloro che sono investiti delle cariche e tutte le altre insanabili piaghe del mondo. L'altro per quel suo continuo voler starsene in pace «esser lasciato

Carlo Zannierio



La Madonna (mosaico della cupola del coro)

INTERROGATIVI DEL CINEMA

E' il regista l'autore del film?

Il regista ideale, secondo Liebenberg, deve possedere la calma di un guardiano addetto ad un manicomio, e la pazienza di una maestra di asilo infantile.

Nel cinema siamo abituati a considerare il regista come l'autore vero e proprio dell'opera e questo ha le sue buone ragioni. Alla creazione di un'opera cinematografica concorrono alcuni strumenti tecnici, tutte le arti e molto artigianato.

Il letterato scrive, l'architetto costruisce, l'operatore fotografa, il tecnico dei suoni li ritrae, l'attore interpreta, il direttore di produzione (coadiuvato dal segretario) organizza la messa a punto degli studi di posa, si occupa dell'ingaggio degli interpreti, dei generici, recchia falegnami, tappezzeri, artisti, calzolari, truccatori. L'unica persona che fino a questo punto non fa nulla è il regista. Tuttavia egli rimane l'organizzatore centrale verso il quale si riuniscono tutti i flamenti nervosi, quanto più forti sono le personalità che agiscono in un film, tan-

to più difficile diventa il compito del regista.

E' a lui infatti che spetta di dirigere gli specialisti, di orientare le cose in modo che tutti agiscano a guisa di un unico corpo e creino l'opera d'arte. Il regista deve guidare tutti gli elementi umani; deve coadiuvare l'azione delle macchine con le azioni descritte nel soggetto e l'espressione degli attori.

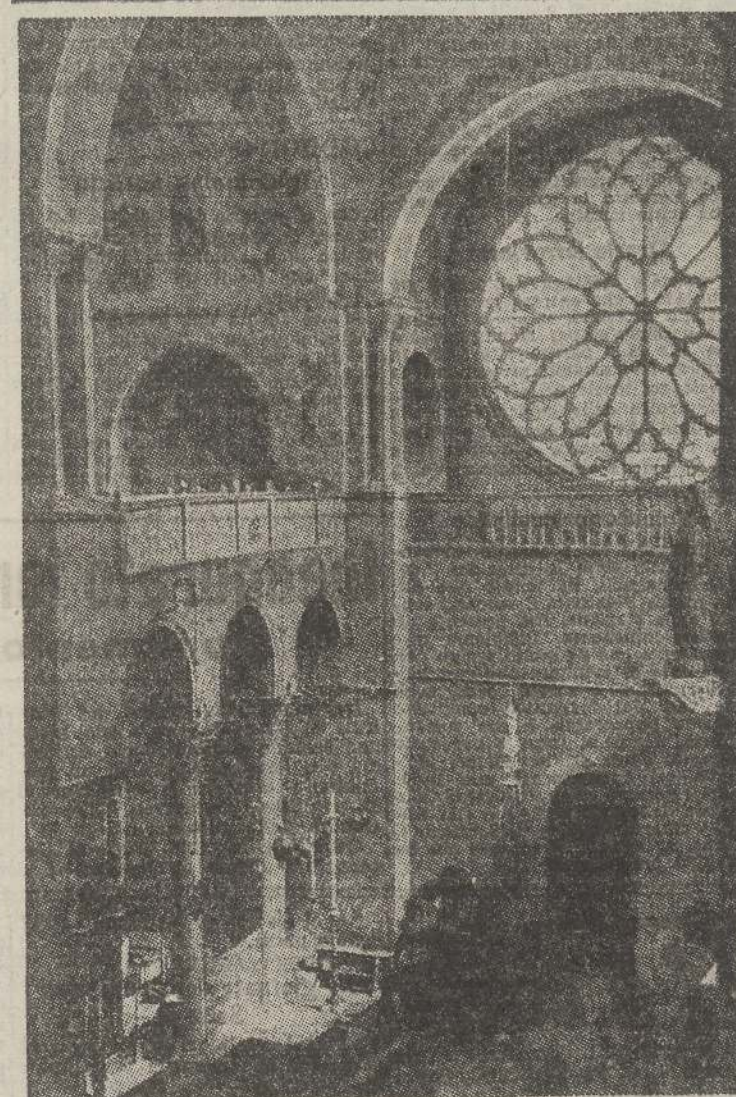
Vi sono registi che trovano la loro forza nel mondo musicale, altri dalle esperienze della vita quotidiana. Vi sono registi animati dalla passione per un'idea, altri dalla passione per un tipo d'individuo, ecc. Anche gli uomini da dirigere sono a loro volta differenti. Alcuni devono essere incoraggiati, altri invogliati, altri frenati, altri smontati. Liebenberg, diceva che il regista ideale deve compiere il miracolo di essere gentile e brutale, serio e allegro, rumoroso e silenzioso. Deve possedere la calma di un guardiano addetto ad un manicomio e la pazienza di una maestra di asilo infantile; deve saper alternare la passione di un poeta alla spregiudicatezza di un commerciante. Fortunatamente nessun regista è così perfetto e dalle diverse qualità qualità personali si ha la personalità artistica. Il risultato è che i film sono molto dissimili gli uni dagli altri.

A proposito interviene il regista russo Pudovkin, quando fa alcune considerazioni che sono sempre alla base dell'arte cinematografica. Dice che il cinema è molto più affine al romanzo che al dramma. Dice che la superiorità dell'interpretazione cinematografica su quella teatrale è determinata dalla distanza dello spettatore, fissa nel teatro, varia nel cinema. In teatro, la distanza obbliga l'attore a un gesto largo, a una accentuazione espressiva determinata dalla esigenza di visibilità. E risulta come inevitabile l'abolizione delle sfumature sottili del sentimento. Tanto più i teatri sono grandi e quanto maggiore il numero degli spettatori, tanto più generica e schematica verrà ad essere l'interpretazione degli attori. Nel teatro esiste dunque, secondo Pudovkin, una contraddizione insanabile tra l'aumento degli spettatori e la qualità dello spettacolo.

Nel film questa contraddizione non esiste, per la possibilità degli spostamenti della camera, nella ripresa, per la costante variazione della distanza dello spettatore dall'attore e dagli oggetti.

Bela Balázs uno degli esteti galili del cinema puro (come lo furono Arnheim, Rotha, Clair e

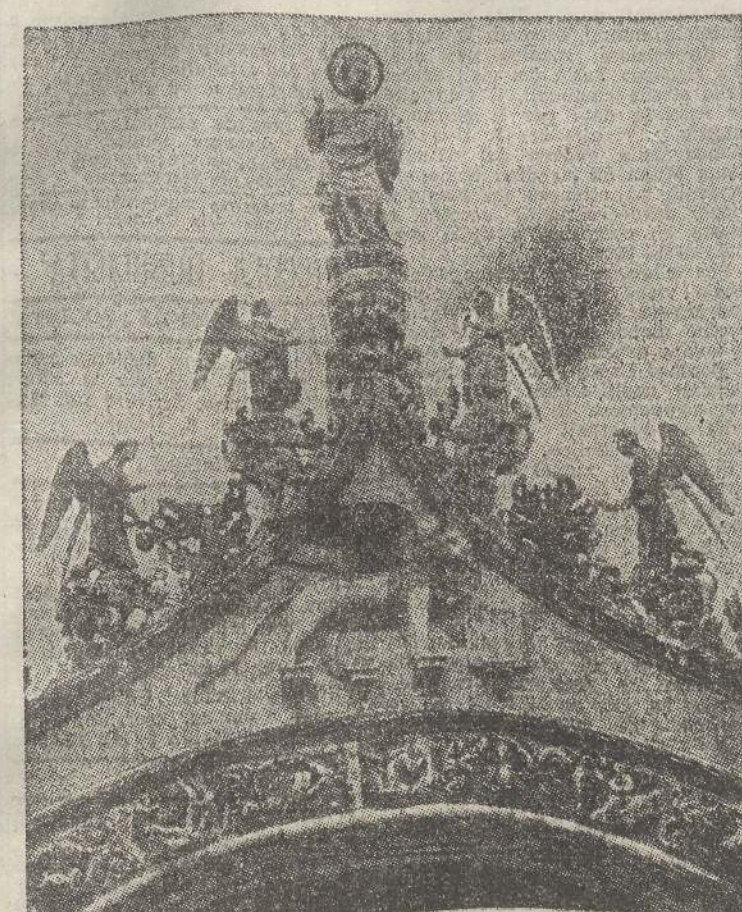
Diego Valeri



Interno di S. Marco (Foto dott. F. F. Leiss)

S. MARCO cuor di Venezia

di DIEGO VALERI



Cuspide centrale (Foto Böhm)

"FONDAZIONE GRAMSCI"

Un milione di premi:

storia - narrativa - teatro - cinema - sociologia

La «Fondazione Gramsci» bandisce un concorso per le seguenti opere:

un saggio o una serie di saggi su un argomento di storia d'Italia, dal 1748 al 1945;

un romanzo o una raccolta di novelle;

un lavoro teatrale in uno o più atti;

un soggetto cinematografico (trattamento);

uno studio sul tema: «Previdenza, previdenza e assistenza in uno Stato moderno con particolare riferimento all'attuale situazione dell'Italia».

Potranno partecipare al concorso tutti i cittadini italiani senza alcuna limitazione di carattere ideologico, politico e religioso.

Ad ognuno sarà assegnato un premio di L. 200 mila (premio complessivo di L. 2 milioni).

Le Commissioni esaminatrici per ciascun concorso sono le seguenti:

Per un saggio o una serie di saggi su un argomento di storia dal 1748 al 1945: Antonio Ban- diera, Giuseppe Bertoldi, Federico Chabod, Roberto Cessi, Federico Chabod, Nino Cortese, Concetto Marchesi.

Per un romanzo o una raccolta di novelle: Corrado Alfaro, Gi-

como de Benedetti, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Carlo Muscetta, Luigi Russo, Elio Vittorini.

Per una commedia inedita: Orazio Costa, Silvio d'Amico, Edoardo de Filippo, Stefano Landi, Vittorio Pandolfi, Paolo Stoppa, Luciano Visconti.

Per un soggetto cinematografico (trattamento): Umberto Barbero, Mario Camerini, Alberto Lattuada, Roberto Rossellini, Gianni Pucini, Mario Serandrei, Cesare Zavattini.

I nomi della Commissione giudicatrice per lo studio di cui al quinto concorso, saranno resi noti quanto prima.

L'elenco sarà annunziato nelle varie edizioni di «L'Unità», il 28 aprile 1948.

Il termine utile per l'invio delle opere scadrà la sera del 15 febbraio 1948. Le opere dovranno essere inviate a: «Fondazione Gramsci», via Botteghe Oscure, n. 13, Roma. Al medesimo indirizzo potranno essere chiesti chiarimenti in merito al concorso.

Questa chiesa, come ogni grande opera di poesia, è un inenarrabile mistero. Ciò che si sa della sua formazione, e ciò che nelle sue forme, una e mille, si legge, non basta a definirne nella sua essenza di una di bellezza.

Raggiante nell'effluvio splendoro dell'estate, affacciata dal grandioso incendio autunnale, avvolta di argentei veli sotto la campana di vetro dell'inverno, permantente e come semprepalla dal fred di bagliori e dalla calda ombra trascorrenti per i suoi primordi, rivita, opaca terra lida nella tempesta, diadema e pallidamente rosata tra il vapore azzurro delle grandi lune, essa ci sta davanti agli occhi come solida realtà, ma al tempo stesso avverte che il suo essere non si attinge alla misura del quotidiano, non si misura alle leggi della statica e dell'estetica usuale, è una pura creazione della fantasia accesa dalla fede.

Nono cielo

Che se, uscendo dalla luce del giorno, penetriamo nella luce interna, nel segreto ardore del poema marmoreo, sentiamo velle più esaltanti in noi il sentimento della realtà fantastica e della verità di fede; quasi entriamo in quel «muro e angelico tempio» che le attonite pupille di Dante videro aggirarsi dentro il nono cielo. La penombra fisica che vi regna perpetua, non toglie nulla all'astratto e assoluto fulgore del suo oro, e, anzi, ne esalta, come appunto, il tripudio angelico del cielo dantesco. Le figure che spiccano entro quell'oro spirituale hanno volti e gesti carichi di sante magie, dicono molte parole che vestono il loro suono di un alto spazio e del tempo, nei regni dell'anima.

Perfino nella tarda sera del Venerdì Santo, allorché tutte le lampade sono spente, e sola vige sotto la cupola dell'altare maggiore, la poliglotta si spande in brividi, vaghi e subitanei scintillii per la grande ombra cava, e quelle figure, ingigantite e impallidite dalla tragica maestà dell'ora, operano i loro incantesimi di gesto e di parola sulla anima, forse, allora più che mai, la chiesa sembra, magico che una costruzione umana, un dono divino.

Mille anni di storia — di una storia in cui fin dalle origini rivive, come intesa e scritta Gregorio VII, papa, la libertà e il vero spirito di Roma — sono passati dentro questo coro di Venezia. Passati, ma gli anni luminosi ne risuonano tuttavia, come la conchiglia risuona della voce immensa del mare.

Il 23 luglio 1777 Federico Barbarossa si inginocchiò sul mosaico del pavimento, davanti al

la maestà di papa Alessandro III, auspice e mediatore di conciliazione tra le due massime potenze della terra, il doge Sebastiano Ziani. Nel 1901 il vecchio Enrico Dandolo, quasi cieco («il dux de Venetia» — dirà Goffredo di Villehardouin, testimone della conquista di Costantinopoli — qui vltimz om ere et pole na veoit»), adunava sotto le cinque cupole, il gonfalone di San Marco e i baroni convenuti da ogni parte d'Europa per crociarsi, e stringer patto di guerra contro gli infedeli di Terra Santa; donde nascerà l'impero orientale di Venezia. Nel 1377, essendo la città sotto la minaccia dei Genovesi, assediatori di Chioggia, Vettor Pisani, liberato a forza di popolo dal carcere e condotto nel sacro recinto, vi riceveva nella mani del doge Andrea Contarini, il comando della difesa; donde avrà inizio, con la disfatta della repubblica rivale, la politica di conquista della terraferma, a evitare per l'avvenire il pericolo del blocco e dello strangolamento. In San Marco erano acclamati dal popolo i dogi, subito dopo la loro elezione in Gran Consiglio; e l'uso durò fino all'alba del cinquecento, cioè finché durò, valore supremo da cui derivavano tutti gli altri valori, quello che il Puskin chiamò «la religione civile» dei Veneziani. Ivi, alla vigilia delle grandi imprese, i capitani da mar e i condottieri assumevano solennemente le insegne del comando; ivi, ottenuta vittoria, celebravano il loro trionfo, prosternandosi in umiltà al Cristo benedizionale della cupola absidale. Fin dai giorni dell'agonia, in quel 1797 che vide la bandiera della repubblica ammainata e deposte ai piedi del Bonaparte, la chiesa si empi del grido con cui il popolo esprimeva la sua passione dolorosa e la sua disperata speranza: «Viva San Marco». Che fu poi il grido levato, ancora una volta, in S. Marco, dal popolo vendicatore, nell'anno della resurrezione italiana di Venezia, 1948.

Giardino di musaici

Di tanta voce di secoli resta oggi viva, nel silenzio statico della basilica, una lunga vibrazione, come un'eco profonda. Ma tutto vivo e pressante è lo spirito che informa la stupenda creatura nei secoli della giovinezza creatrice: quello spirito eroico che concilia la fede in Cristo e la fede nelle belle opere umane, ed è la radice morale della grandezza, nonché artistica, commerciale, politica e guerriera di Venezia.

Anche oggi, a passeggiare con gli occhi e con l'anima per l'antico giardino dei musaici, fra la moltitudine dei grandi fiori raggianti nel sole d'oro, a leg-

lenzio, come le scimmie e come fanno i giapponesi nel circo, e i loro colli si gonfiano e si torcono. Essi mi stendono un piumino scucito e io mi corico accosto al muro, accanto al terzo ebreo addormentato.

Tutto è stato ucciso dal silenzio. Soltanto la luna splendente e indolente vaga sotto la finestra. In sogno mi appare il comandante di divisione N. 6. Egli insegue su un grosso stallo l'occhio del comandante di brigata e gli pianta due cartucce in mezzo agli occhi. Le cartucce traforano la testa del comandante di brigata e i due occhi cadono per terra.

Perché ai fatto ritirare la brigata? — grida al ferito Savitskij il comandante di divisione N. 6. E qui io mi sveglio perché la donna incinta mi palpa il viso con le dita.

Signore — essa mi dice — voi gridate e vi scalmanate nel sonno. Io vi rifarò il letto in un altro angolo perché così date noia a mio padre.

Essa solleva dal pavimento le gambe magre e il ventre rotondo, e toglie via la coperta dall'uomo addormentato. Lì giace un vecchio trucidato, supino. Ha la gola lacerata, la faccia spaccata in due, e un filo di sangue si è coagulato sulla sua barba.

Signore — mi dice l'ebrea scuotendo la coperta — i polacchi me l'hanno ammazzato che stavo a pregare. Lui domandò che lo ammazzassero dietro il cortile perché io non vedessi. Ma l'hanno finito come a loro tornava più comodo. Lui è morto in questa stanza e pensava a me. Ora io voglio sapere — urlò a un tratto la donna con una forza terribile — voglio sapere dove voi troverete in tutta la terra un altro padre come il mio!

Nota biografica e traduzione di Giulio Trasanna

UNA NOVELLA di ISACCO BABEL

Il guado dello Zbruc

Il comandante di divisione N. 6 ha riferito che Novograd è stata presa oggi all'alba. Lo stato maggiore è uscito da Krapivno ed il nostro convoglio s'è disteso sulla massicciata, sull'ininterrotta massicciata che va da Brest a Varsavia e che fu costruita da Nicola I sulle ossa dei contadini.

Campi di papaveri fioriscono intorno a noi: il vento di mezzogiorno scherza fra la segala giallognola, e il fresco granoturco sale all'orizzonte come le mura d'un lontano monastero. La quiete Volinia si piega e fugge da noi nella bruma dei boschetti di betulle, s'infiltra tra le colline, avvolgendosi tra le maelber del luppolo. Una tenera luce s'accende nelle crepe delle nuvole e gli standardi del tramonto sventolano sulle nostre teste. L'odore del sangue di ieri e dei cavalli uccisi gocchia nella frescura dell'alba. I nereggiante Zbruc rumoreggia nelle schiume delle sue cascate. I ponti sono distrutti e noi passiamo il fiume a guado. La luna illumina le onde. I cavalli affondano nell'acqua fino al dorso. Qualche uomo va a fondo e bestemmia frangorosamente. Il fiume è pieno di carrette, e si riempie di fracasso, di fischi e di canzoni.

A notte tarda entriamo a Novograd. Nel mio quartiere trovo una donna incinta e due ebrei rossi dal collo fine. Uno dorme con la testa coperta, accucciato addosso al muro. Nella casa che mi è stata designata trovo gli armadi capovolti, lembi di pellicce da donna sul pavimento, dello sterco umano e dei frantumi di quel vasellame prezioso che nelle case degli ebrei si adopera una volta all'anno, per Pasqua.

— Ripulite — dico alla donna. — In che sporcizia vivete.

I due ebrei si alzano dal posto. Essi saltellano sulle soffe di feltro, e raccontano i coci dal pavimento; saltellano in si-

BABEL fa parte dei primi e quindi vecchi scrittori della rivoluzione russa. Nacque nel 1894 a Odessa da genitori ebrei e mercanti. Adolescenti, assisté agli errori del «paganismo» nella sua città. Nel '15 studiava i classici russi e francesi a Saratov. Durante la guerra visse clandestino a Pietroburgo, allora chiusa agli ebrei, e fece tutti i mestieri per poter sopravvivere.

Sono di questo tempo le sue prime novelle che Gorky pubblicò nel suo volume «L'Anziano a cavallo».

In seguito pubblicò i «Racconti di Odessa», il romanzo «Tre mondi» e un dramma «Il crepuscolo».

Nella «Armata a cavallo» vediamo tutta la Russia meridionale. Ven-

di questo scrittore, ove la psicologia lineare si fonde con la guerra, il glorio e la rudezza virile all'ovvio di tono politico.

I Racconti di Odessa sembrano mutare tutti aspetti in una più critica visione della vita. Di questi racconti s'è fatto il nome di Cecov. Evidentemente questa seconda attitudine risente d'un ripiegamento in lui forse naturale, ma storicamente giustificato rispetto ai valori estetici ed anche morali. Tecco Babel è ebreo nell'Armata a cavallo, in quel tremendo passaggio da un mondo politico a un altro, dove l'uomo si trasforma in più tragica, ma più, inediti e vigorosi.

Biografia minima dello scrittore cavalleggero

altri portò a fondo molti problemi di quest'arte, e la delusione formale rimase classica fino ad oggi del tempo in cui le scritte nei 1924.

«Il montaggio, egli diceva, consiste nel susseguirsi delle inquadrature e nel loro ritmo; corrisponde allo stile in letteratura».

Come uno stesso tema può essere svolto in maniera diversa, e il suo conclusivo effetto dipende dalla forma e dal ritmo dei periodi, così il susseguirsi delle inquadrature dà al film il suo carattere ritmico. «Per mezzo del montaggio il flusso delle inquadrature sarà a volte placido, ampio come l'esame dell'antico canto epico, a volte simile alla ballata istancabilmente guizzante e poi attutente» (2).

Di rimando, Hans Richter, ribadiva, dieci anni dopo, e in verità l'invenzione deriva direttamente dal ritmo, è la base stessa della poesia del film.

Il primo problema del montaggio sorge dalla impossibilità di legare le inquadrature tra di loro secondo un modulo discorsivo. Si può scrivere «l'eroe andò a casa» e quando entrò... Ma l'inquadratura non conosce il tempo del passato remoto, e può mostrare solo che egli cammina; oppure nulla. La questione è: cosa si può, cosa si deve tralasciare?

Anche il romanziere conosce la ragione per la quale non racconta le sue storie concentrando in tre grandi atti, perché ciò deve svolgere mille piccoli particolari. Particolari per il buon regista possono essere le scene secondarie che ci mostrano posizioni sconosciute del corpo, le quali verranno poi sommerse da un'osservazione diretta verso l'essenziale: che il film per primo ci mostra.

I paragrafi di Balázs sul montaggio rappresentano una serie di osservazioni e di considerazioni quanto mai analitiche, che ci porterebbero lontano. (La lunghezza del tempo non è un fatto obiettivo che si può misurare con l'orologio alla mano, ma è stato d'animo). E «Se due uomini camminano lentamente fianco a fianco, la loro andatura rivelerà la differenza dei loro caratteri meglio che se stessero litigando».

Avremmo cominciato lo scritto dipendendo subito a favore del regista, e qualche buona ragione l'abbiamo dettata al lettore comune: si tratta ora che egli ne sia convinto.

G. T.

BIBLIOTECA

ANTICO TEATRO EBRAICO

Negli ultimi tempi, il teatro ebraico ha conosciuto una vivida e immaginosa fioritura. Dall'importante Teatro Habima ai vari Teatri ebraici palestinesi o delle colonie della Diaspora, il genere ebraico per il teatro considerato come manifestazione quasi religiosa, mitica se non proprio mistica, è dominio della cultura moderna. Ma assai più di questi smaglianti e interessanti esperienze (basterebbe ricordare per esempio, che gli attori del medesimo Habima spesso recitavano in ebraico antico, lingua che non conoscevano, ma con effetti superbi così che il loro, diventava un teatro di pura musica) la drammatica ebraica può vantare quelle antiche rappresentazioni contenute nell'Antico Testamento, che si presentano in forma dialogata, e che presso gli israeliti del tempo, erano testo di «mistero» religioso. Vogliamo dire che appunto la Cantica di Giobbe e del Cantica dei Cantici che oggi l'Editrice Poliglotta di Milano presenta in un volume, dedicato appunto al dramma presso gli ebrei antichi, primo dei cento che costituiscono la collezione «Il teatro nel tempo». Non era davvero impresa facile dar vita ad un simile libro; ma si deve proprio dire che la realizzazione vale le responsabilità che incombevano su tale iniziativa. La traduzione condotta sui testi originali da Emilio Villa, le cui prefazioni dicono quanto egli sia versato nel problema dell'antica lingua e della letteratura ebraiche, ha un carattere che ricostruisce con esattezza il senso di quelle rappresentazioni, grandi opere che, non pur con pochi attori, eran vive di una larga corallità, riassumevano l'esistenza di un popolo e del sentimento più genuini e duraturi dell'umanità intera. Nel Giobbe, il senso di religiosità di amore che investe i rapporti dell'uomo con Dio a seconda che egli sia peccatore o giusto, divengono una sostanza drammatica, lentamente, ossessivamente ritmata su un tono che richiama il lento implacabile dei deserti orientali nei quali l'uomo è a tu per tu con la divinità. Nel Cantica dei Cantici, è tutto il poema dell'amore eterno, divino e umano, carico di colori, affollato di immagini e di poetiche fioriture. Questo carattere di dramma o di passionale, di disperazione o di esaltazione, anche se oggi difficilmente si potrebbe trasporre per parti parziali, la seconda, conserva però intatto il suo profumo artistico, la sua viva bellezza di poesia. Oggi il teatro non ha più quel senso di religiosità collettiva che aveva nell'antichità; eppure anche questi testi sono «teatro», e proprio nel significato più sottile della parola. La loro è teatrale, si affida al ritmo inderogabile e scandito, alla multiformità delle immagini e delle espressioni drammatiche che si compongono nella grande e ardente sfera che è caratteristica del teatro vero. A leggerlo, questo Teatro ebraico antico quasi lo si fa rivivere così come doveva essere nel tempo lontano: una grande manifestazione corale suggestiva, pregevole e incanto.

Giovanni Antonelli

Antico Teatro Ebraico: Giobbe, il Cantico dei Cantici — saggi critici introduttivi e traduzione di E. Villa. Soc. Ed. Poliglotta, 1947, Milano.

LA TERVIDA CELEBRAZIONE DAL 1° MAGGIO

L'imponente corteo dei lavoratori. Il comizio nel piazzale del monumento ai Caduti. Fervidi auspici all'unità sindacale delle masse lavoratrici

La manifestazione del 1° maggio, per la festa dei lavoratori, ha avuto nella nostra città il più fervido svolgimento e la migliore riuscita. Organizzata dalla Camera municipale del lavoro con la collaborazione di tutti i Sindacati di categoria, essa ha offerto, per la prima volta dopo la guerra, la più bella prova dei vincoli di unità che stringono tutti i lavoratori pordenonesi. Invece, difeso dai loro giusti diritti, delle conquiste fatte e delle mete cui tendono, nonché un riconoscimento al loro spirito per cui la festa del 1° maggio è sorta e viene celebrata dai lavoratori di tutto il mondo.

Pordenone era imbandierata, e accanto al tricolore, in piazza XX Settembre, sventolava anche il vessillo bianco-rosso dell'antica Comunità pordenonese, simbolo nel secolo di quella libertà che il popolo della nostra terra ha riconquistata. Le vie erano tappezzate di manifesti della Camera del lavoro e di striscioni. Alle ore 9 in piazza antistante la Casa del popolo, si è formato il corteo delle masse lavoratrici di tutti i settori: industria, agricoltura, commercio, artigianato. In testa sono stati recati il tricolore e i vessilli sindacali e la sfilata ha avuto inizio preceduta dalla banda municipale di Pordenone. In piano, la quale ha preceduto il corteo dei lavoratori, alternando poi con quelli di Garibaldi, di Manelli, dell'imponente corteo, che ha seguito da una squadra di vigili urbani in servizio d'onore, e da un corteo di Garibaldi e Vitt. Em., via del Castello, piazza della Motta, viale Franco Marzulli, passando tra le numerose file di popolo per raggiungere il piazzale del monumento ai Caduti. La banda ha intonato l'inno alla libertà, e la sfilata, simbolo delle nostre battaglie, la libertà nel primo e nel secondo risorgimento, e quella ora per la libertà, ha ricevuto come dono il vessillo del Sindacato Meccanici, nella qualità di presidente del comitato, ha ricevuto come dono il vessillo della eloquente dimostrazione di compattezza e di unità sindacale offerta dalle masse lavoratrici. Ha dato poi la parola al signor Emilio Fabretti, segretario della Camera del lavoro. L'oratore, dopo aver esposto in una chiara sintesi la storia della lotta combattuta dai lavoratori di tutto il mondo per il loro riscatto dalle odierne condizioni in cui si trovano, ha fatto un accorto discorso, ricordando anche la nostra storia, e ha dato la parola al signor Emilio Fabretti, segretario della Camera del lavoro. L'oratore, dopo aver esposto in una chiara sintesi la storia della lotta combattuta dai lavoratori di tutto il mondo per il loro riscatto dalle odierne condizioni in cui si trovano, ha fatto un accorto discorso, ricordando anche la nostra storia, e ha dato la parola al signor Emilio Fabretti, segretario della Camera del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

La festa dell'Unità, a Torre

Il pomeriggio si è svolta nella frazione di Torre la festa popolare dell'Unità, promossa dalla Sezione del Partito Comunista italiano di quel sobborgo, ed alla quale ha partecipato una folla di lavoratori e di cittadini. La manifestazione è stata inaugurata dal segretario del P.C.I. di Torre, il signor Mario Zorzi, che ha parlato del significato della festa dell'Unità e dell'importanza del lavoro.

MAIANO
Funerale Pietro Cividino
Imponenti sono riuscite le onoranze funebri tributate a Pietro Cividino. Ha partecipato una folla esultante, venuta da Udine, Gemona, S. Daniele, e da tutti i paesi vicini. Arrivano il mesto corteo e i piccoli dell'Asilo per volere dell'Ente e la Banda di Meis, seguita da una folla di cittadini, e la bandiera della S.O.M.S. Il Sindaco, i rappresentanti di organizzazioni ed istituzioni, i palazzi comunali.

TAIPANA
Assemblea della Latteria sociale
Domenica 27 aprile u.s., con l'assistenza del S.O.M.S. e di altri Enti ai quali prodigo attività fu data la sede per l'assemblea della Latteria Sociale. L'assemblea, presieduta dal S.O.M.S., ha approvato il bilancio dell'esercizio in corso, consuntivo 1946 che si chiude con un deficit di L. 2570; nonchè approvare le modifiche di indole amministrativa, e di natura contabile, per l'esercizio in corso.

SPORT
Numerosissime le iscrizioni alla gara di bocce
II. G. P. Primavera
Com'era previsto, le iscrizioni alla gara di bocce, per il campionato di Primavera, promosso dalla Società Boccefilla Pordenonese per conto dei signori L. e G. P. Primavera, sono state numerosissime. La gara si svolgerà il 10 maggio, alle ore 10, in una pista di calcio, a Pordenone, e sarà presieduta dal signor L. e G. P. Primavera.

LA PARTITA DELLA SEZ. PROPAGANDA
Si svolgono domani, domenica 4 maggio, le gare di calcio, per il campionato di Primavera, promosso dalla Società Boccefilla Pordenonese per conto dei signori L. e G. P. Primavera, sono state numerosissime. La gara si svolgerà il 10 maggio, alle ore 10, in una pista di calcio, a Pordenone, e sarà presieduta dal signor L. e G. P. Primavera.

OSOPPO
Ossop-Trasaghis 1-0
La squadra locale del C.S.I. ha riportato domenica una netta vittoria, con un gol, contro la squadra di Ossop-Trasaghis.

MOGGIO UDINESE
Inaugurazione del nuovo cinema
Oggi alle ore 21 sarà inaugurato il nuovo cinema di Moggio Udinese, che sarà presieduto dal signor L. e G. P. Primavera.

MANZANO
Aumento della tassa di bollo
Con decreto legislativo 11 aprile 1947, che entra in vigore con il 1° maggio, si è venuta elevare la tassa di bollo, da L. 1.500 per foglio, a L. 2.000 per foglio.

TRIVISCO
Funerale Aldo Franco
Martedì scorso hanno avuto luogo i solenni funerali del signor Aldo Franco, di anni 26, accompagnato da una folla esultante, venuta da Udine, Gemona, S. Daniele, e da tutti i paesi vicini.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

LA SOCIETÀ O.S.O.P.P.
In occasione del 1° maggio, la banda cittadina, sotto la direzione del signor L. e G. P. Primavera, ha tenuto una sfilata, preceduta dalla banda municipale di Pordenone.

S. Daniele e Villanova accolgono cordialmente i tipografi ed i giornalisti udinesi

La visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè

Seguendo un'antica e simpatica consuetudine, le maestranze della S.O.M.S., lo stabilimento tipografico, ed i giornalisti udinesi, hanno voluto celebrare la ricorrenza del 1° maggio in un'atmosfera di fraternità e di allegria recandosi in visita a S. Daniele.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

CASA GUIDO cerca manovale provetto, retribuzione 40%.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

1° MAGGIO

S. Daniele e Villanova accolgono cordialmente i tipografi ed i giornalisti udinesi

La visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè

Seguendo un'antica e simpatica consuetudine, le maestranze della S.O.M.S., lo stabilimento tipografico, ed i giornalisti udinesi, hanno voluto celebrare la ricorrenza del 1° maggio in un'atmosfera di fraternità e di allegria recandosi in visita a S. Daniele.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè. La visita è stata preceduta da una visita alla biblioteca, alla Chiesa del S. Spirito ed agli Stabilimenti Bernè.

CASA GUIDO cerca manovale provetto, retribuzione 40%.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.

VENDESI 1500 gomme in ottime condizioni. Pubbl. Libertà 680.